

Incendio in azienda: operaio intossicato

Intervento dei vigili del fuoco ieri a Lurate Caccivio: ingenti i danni

Corriere di Como 20.03.2018

Un violento incendio è divampato ieri a mezzogiorno a Lurate Caccivio, in un'azienda che si occupa di materie plastiche.

Un operaio di 57 anni è rimasto intossicato dal fumo che si è sprigionato ed è stato soccorso dal 118 e trasportato al Sant'Anna in codice giallo, quello di media gravità. Il rogo è divampato per cause ancora in fase di accertamento nella zona del magazzino dell'azienda di via Olgiate. La richiesta di intervento è scattata subito e a Lurate sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco.

Il massiccio intervento di soccorso ha permesso ai



pompieri di contenere le fiamme, che avrebbero interessato dalle prime informazioni circa 150 metri quadrati di capannone. Da chiarire le cause dell'incendio: ingenti i danni.

Le immagini

Due momenti dell'intervento dei vigili del fuoco nell'azienda di Lurate Caccivio: un operaio è rimasto intossicato



Corriere di Como 20.03.2018

IN 15 A PROCESSO

Permessi di soggiorno falsi

False attestazioni di assunzioni per poter passare da permessi di soggiorno per motivi umanitari ai permessi di soggiorno per motivi di lavoro subordinato. Si è aperto ieri mattina in Tribunale a Como un maxi processo che vede 15 imputati di diverse nazionalità, dalla Tunisia all'Algeria passando per il Marocco. Reati vicini alla prescrizione essendo i fatti contestati risalenti ormai al 2011. Buona parte degli imputati sono anche irreperibili. In due sarebbero interessati al patteggiamento, uno all'Abbreviato.

La Meci per rigenerare il territorio Ma si guarda pure agli affitti brevi

Una giornata sarà dedicata al cemento e ai 90 anni di Merone

Dove e quando
A Lariofiere di Erba, da venerdì 23 a domenica 25 marzo. La mostra apre tutti e tre i giorni alle 9 e chiude venerdì e sabato alle 19, domenica alle 18. L'ingresso è gratuito. Previsti anche appuntamenti collaterali. Info www.fierameci.it

Non si può certo dire che non si sia pensato in grande per la prossima Meci, la Mostra dell'edilizia in programma da venerdì a domenica a Lariofiere di Erba. "Rigenerare il territorio" il titolo della rassegna numero 35, presentata ieri in un luogo nodale per l'edilizia, la Holcim di Merone, che compie 90 anni, come ha ricordato Andrea Camesasca, che all'incontro ha rappresentato Lariofiere e la Camera di Commercio di Como.

Proprio al cemento gli organizzatori hanno deciso di dedicare la giornata inaugurale di un programma ricchissimo, come di consueto, di seminari e workshop.

«Con il calcestruzzo di Merone sono stati realizzati i due maggiori esempi di rigenerazione urbana di Milano, ovvero il progetto di Porta Nuova e CityLife, nell'area dell'ex Fiera campionaria», hanno spiegato Luca Danuvola e Calogero Santamaria, rispettivamente amministratore e ad di Holcim Aggregati Calcestruzzi. Per la fondazione della Torre Hadid in 34 ore continuative sono stati gettati qualcosa come 7.600 metri cubi di calcestruzzo a basso calore di idratazione.

«Per la rigenerazione del territorio - ha spiegato Filippo Pontiggia, vicepresidente di Ance Como - abbiamo invitato le pubbliche



La presentazione della Meci. Da sinistra, Paolo Valassi (Ance Lecco), Filippo Pontiggia (Ance Como), Luca Danuvola e Calogero Santamaria (amministratore e ad di Holcim Aggregati Calcestruzzi) e Silvio Oldani di Lariofiere (foto A. Nassa)

amministrazioni. Tutte le maggiori città delle province di Como e Lecco hanno risposto in modo affermativo. Ogni giorno lottiamo contro la burocrazia, i regolamenti diversi da Comune a Comune, ma in questo caso è il settore edile che si mette a servizio della pubblica amministrazione per risolvere i "punti neri" del territorio. Per Como penso

all'area dell'ex ospedale Sant'Anna, ad esempio». L'altra scommessa della Meci di quest'anno riguarda il tema degli "affitti brevi". Una forma di imprenditoria che ha preso piede in particolare nelle località turistiche, ma che molto spesso non viene colta come opportunità dagli stessi imprenditori edili, che spesso si trovano in difficoltà nella

gestione del dopo-costruzione. I numeri del settore, elencati da Paolo Valassi di Ance Lecco e Sondrio, sono però tutt'altro che confortanti. Parlano infatti di una contrazione del 12% degli addetti nel 2017 rispetto al 2016. Gli espositori della Meci sono 150 per un totale di oltre 250 marchi.

Paolo Annoni

B Motor Show

Staccati più di 20mila biglietti per l'edizione 2018



Uno degli stand a Lariofiere per il B Motor Show

Bilancio positivo per l'edizione 2018 del B Motor Show andato in scena a Lariofiere di Erba fino a domenica scorsa. I dati sugli ingressi parlano infatti di ben 23mila biglietti staccati. «Siamo soddisfatti del riscontro del pubblico - ha detto l'organizzatore, Giuseppe Lorio - Abbiamo presentato un nuovo format che è piaciuto sia agli espositori che agli spettatori».

Rapporto Uil

La crisi ha raddoppiato i disoccupati Oggi più uomini che donne senza lavoro rispetto al 2008

(m.d.) La lunga crisi economica, non ancora conclusa, ha raddoppiato il numero di disoccupati in provincia di Como.

Secondo il rapporto elaborato dalla Uil del Lario, nel 2008, anno in cui la crisi è scoppiata negli Stati Uniti per poi contagiare l'intero Occidente, i disoccupati nel Comasco erano 11.368, più donne (6.426) che uomini (4.942).

Una decina di anni dopo, nel 2017, si contavano oltre 23mila disoccupati, per l'esattezza 23.515. Più del doppio della situazione pre-crisi, dunque. In questo caso, però, a riprova del fatto che la recessione ha cancellato numerosi posti di lavoro anche nel campo maschile, prevalgono, seppur di poco, gli uomini: quelli in cerca di un impiego sono infatti 11.995 contro 11.520 donne.

Secondo Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario, «sulla difficoltà occupazionale della provincia di Como, che è generalizzata e colpisce sia gli uomini sia le donne, ha inciso il settore tes-

sile, che continua a vivere una situazione di fibrillazione e di forte instabilità, a differenza di quello metalmeccanico che è in crescita e nel Lecchese è stato determinante per la ripresa occupazionale».

Anche dal punto di vista del numero di persone che risultano ufficialmente occupate, si nota che l'economia comasca è in ripresa, ma ancora lontana dallo stato pre-crisi. Nel 2008 risultavano impiegate oltre



Il tasso di disoccupazione è aumentato anche tra i giovani

257mila persone, contro le quasi 255mila al lavoro nello scorso anno.

Per quanto riguarda i giovani in cerca di lavoro, il tasso di disoccupazione per le persone fino a 29 anni era pari al 10,03% nel 2008 ed è salito al 15,03% nel 2017.

Infine, confrontando il 2017 con il 2016, risulta che i disoccupati sono di nuovo cresciuti, passando da 20.766 a 23.515 (+2.749), mentre gli occupati sono scesi da 257.991 a 254.987 (-3.004).

Scaduti i termini per le memorie sul Casinò

Il Comune di Campione d'Italia oggi in Corte dei Conti

Chiamata a Milano per il Comune di Campione d'Italia. Oggi in Corte dei Conti si terrà una udienza della procedura di riequilibrio finanziario relativa alle casse del Municipio per gli anni 2016 e 2017. Passaggio che è ovviamente strettamente legato alle sorti del Casinò, sul cui capo pende l'istanza di

fallimento della Procura. Il Comune del resto è il primo creditore della casa da gioco. Ieri intanto, alle 13.30, sono scaduti i termini per la presentazione delle memorie delle parti proprio nell'ambito della vicenda pendente in Tribunale a Como sull'istanza di fallimento per il Casinò.



L'arco di ingresso a Campione d'Italia

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Dichiarazione ambientale La scadenza è il 30 aprile

Scade il 30 aprile il termine per la presentazione del Modello Unico di Dichiarazione Ambientale (MUD) riferito all'anno 2018. Info sul sito della Camera di commercio.



Da sinistra Paolo Valassi, Filippo Pontiggia, Andrea Camesasca e Silvio Oldani alla presentazione di Mecì

Il 22 in edicola Tutte le sfide del comparto in un inserto



Gratis 48 pagine
Rigenerare l'esistente, per risparmiare suolo, ridurre l'impatto delle costruzioni e migliorare il benessere dell'abitare. I temi-guida di Mecì 2018 sono affrontati in un inserto di 48 pagine, ideato e curato da Vera Fisogni, che La Provincia regalerà ai suoi lettori il 22 marzo, alla vigilia dell'edizione numero 35 della mostra di Lariofiere. Una nuova grafica, dall'appel accattivante, farà da cornice ai contributi di indubbio interesse, sia per gli "addetti ai lavori", sia per il pubblico non specialista. Parliamo di sicurezza nei cantieri, con i contributi di Luigi Carretta, Corrado Mascetti, Alex Alberghini e Romano De Paolo. Con Giulia Torregrossa, presidente dell'Ordine degli Architetti di Lecco cerchiamo di capire in che senso si possa parlare di "bellezza" del cemento. Il prorettore delegato del Politecnico di Lecco, professoressa Manuela Grecchi, parlerà del Campus nell'ex ospedale Giustiniani, mentre tra le esperienze casistiche di "rigenerazione urbana" avremo il caso dell'Hotel Hilton Lake Como, raccontato da Serena Brivio, e il restyling di Villa Fontanelle quando ancora era Villa Versace. Di affitti brevi scrive Enrico Marietta, mentre Franco Tognini affronta i temi dell'abitare green e degli ecobonus. Scenari, tecnologie, approcci innovativi nelle tecniche di progettazione (come il tridimensionale BIM) completano un inserto corale, comprensivo di programma, curiosità (il trend del cemento nel design), espositori.

Edilizia, numeri ancora in calo A Mecì la fiducia nella ripresa

Costruzioni. Quadro ancora critico nelle province di Como e Lecco. Meglio i dati di Sondrio ieri nella sede di Holcim la presentazione della Mostra. Quest'anno attesi 150 espositori

MARILENA LUALDI
L'edilizia soffre ancora, ma alza il tiro. E ai numeri ancora dolorosi dell'anno alle spalle, contrappone con fierezza un'edizione di Mecì - la trentacinquesima - con 150 espositori, un team sempre più nutrito e uno sguardo puntato sul futuro. La conferma viene anche dal tema centrale di quest'anno, la rigenerazione.
Ripartire insieme
In un Paese dove queste rassegne sono scomparse, la Mostra dell'edilizia civile e industriale a Lariofiere non solo resiste, ma diventa sempre più fertile, come ha sottolineato il direttore del centro fieristico di Erba Silvio Oldani. Anche rivendicando il

solido rapporto con il territorio, difatti la cornice della conferenza stampa è stata la Holcim Italia. Organizzata con Ance Lombardia, Como e Lecco-Sondrio (e un forte drappello di patrocinanti), Mecì si propone di favorire gli scambi B2B nel mondo delle costruzioni, promuovere il B2C e il rapporto pubblico privato, nonché le competenze delle aziende, e offrire occasioni di formazione. Si svolgerà da venerdì 23 marzo a domenica 25 (ore 9-19, tranne l'ultimo giorno che si concluderà alle 18), macome tradizione offrirà un'anticipo visita all'Hilton Lake Como. Come si anticipava, i numeri del comparto illustrati da Ance hanno un suono tutt'altro che stonato. A Lecco la Cassa edile nel 2017 sfiora il -12% di dipendenti ri-

spetto a un 2016 già difficile, oltre a -7,45% ore lavorate. Più contenuto il calo delle imprese (-2,85%, che diventa -2,45% per Sondrio dove sono in lieve aumento i dipendenti, +1,7%, e le ore lavorate, +1,45%). A Como le sofferenze sembrano più contenute per i lavoratori (-3,36%), mentre le aziende sono scese del 3,26%, la massa salari del 3,45%. «Siamo ottimisti - ha rimarcato proprio per Ance Como Filippo Pontiggia - Qualche piccolo segnale di ripresa c'è, ma il trend dei dati resta negativo». Molto può venire dalla rigenerazione, grande occasione per la filiera dell'edilizia. E che un altro mondo sia possibile - mica tanto lontano - viene mostrato da Milano. Per far partire i progetti, anche "in ca-

sa", serve un'adeguata regolamentazione. Perché oggi - ha ricordato Valassi - c'è un eccesso di burocrazia, oltre che di tassazione.
Il ruolo degli enti locali
Allora avanti con le amministrazioni locali che a Mecì avranno una possibilità di confronto, come sulle aree dove si gioca il futuro nelle nostre province. Lariofiere ci crede, partendo dall'esempio di Milano. Andrea Camesasca, presente come consigliere del centro espositivo, l'ha ribadito: «Il capoluogo lombardo è stato fatto con i materiali di Merone». E con il suo ingegno come mostrano anche le ultime realizzazioni della metropoli. Per aiutare l'edilizia a lasciarsi alle spalle le crisi, Mecì è

cambiata. Non solo mostra mercato, bensì momento per rafforzare la filiera, portare avanti istanze, anche coraggiose. Una è già stata messa sul piatto ieri: non è stato possibile quest'anno andare a Cannes per Mipim, si sta lavorando per riuscirci l'anno prossimo. Anche Mecì può essere un laboratorio in questo senso con il filo conduttore della rigenerazione e del saper fare squadra. Partendo anche dalle esperienze degli altri, come ha spiegato tra gli intervenuti ieri la presidentessa degli architetti di Lecco Giulia Torregrossa: saranno chiamati professionisti che parleranno di opere come il restauro della villa di Versace o delle opportunità per le città sull'acqua.

La rigenerazione di Milano Grazie al cemento brianzolo

Holcim
Da Porta Nuova a Citylife il prodotto di Merone per i grandi interventi di trasformazione

La storia, che si trasmette con i novant'anni di vita di Holcim sul territorio. E il futuro, che si incarna nella trasformazione rapidissima di Milano. Mecì ha scelto di bussare alla società di Merone in occa-

sione della sua presentazione, proprio per portare anche questi messaggi. Lierierano presenti il general manager Calogero Santamaria e l'ingegner Luca Danuvola. Hanno condotto virtualmente alla metropoli lombarda, dove ogni recente e decisivo intervento di rigenerazione ha un filo con Merone. Ma l'ingegner Danuvola ha poi guidato anche "in casa", ovvero alla scoperta del quartier generale di Holcim Italia. Da come nasce

il cemento ai tre mulini, dove c'è il centro di macinazione, dai laboratori al luogo dove tutto viene diretto e controllato. Risale al 1928 in effetti la costruzione della prima unità produttiva di cemento a Merone, quindi la crescita, le acquisizioni e le acquisizioni fino al 1996 quando entra sotto il controllo del gruppo svizzero Holderbank (dal 2001 Holcim). Leader mondiale del settore cemento, aggregati e calcestruzzo, si lega poi a Lafar-

ge, raddoppiando gli anni di storia (180) e arrivando a 90mila dipendenti nel mondo, dei leader mondiali nei settori cemento, aggregati, calcestruzzo, asfalto e servizi legati al mondo delle costruzioni. Porta Nuova, Citylife, metropolitane e ancora nuovi interventi: «Abbiamo vissuto noi i cambiamenti di Milano negli ultimi dieci anni» ha sottolineato Santamaria. Una sfida importante, se si pensa ad esempio alle torri di Citylife e ai requisiti che richiedono i materiali in questi casi. Un progresso continuo, quello di Holcim, con certificazioni green e tecnologia, sempre più determinanti e alleate, ha quindi ribadito Danuvola.



A Merone la produzione del cemento è iniziata nel 1928

La Provincia di Lecco

«Morte ai servi e agli infami» Minacce social contro la Cisl

Fraasi minatorie su Facebook contro la Cisl per la presa di distanza dai picchetti alla Tbf di Albavilla. «Chiedano scusa pubblicamente, oppure denunciamo»

«Morte ai servi! Morte agli infami!». Due post minacciosi sul profilo Facebook dello “Sportello sindacale autogestito” fanno rimpioimbare in un clima che sembrava lontano.

I messaggi accompagnavano le foto dei sindacalisti Cisl intervenuti martedì alla Tbf di Albavilla per sbloccare un picchetto Cobas ritenuto dannoso nei confronti dei posti di lavoro. La Digos ha preso visione di questi scritti e il segretario del sindacato **Adria Bartolich** è pronta a presentare denuncia «a meno che non vengano ritirati e non si chieda scusa». I colleghi dei sindacati confederali le esprimono solidarietà. E anche i Sol Cobas prendono le distanze, affermando che questo profilo non c'entra con loro.

Una vicenda che appesantisce le tensioni nella ditta a cui fanno riferimento 50 persone, tra dipendenti diretti e lavoratori della cooperativa San Giuseppe. Questa settimana era stata scandita dallo sciopero con picchetti di Sol Cobas, dalla chiamata della Cisl dei Laghi da parte di altri operai che volevano entrare in azienda e dall'arrivo dei carabinieri mercoledì di fronte a una nuova azione degli autonomi. Nel frattempo, ecco postate su Facebook quelle frasi minacciose. Che hanno creato ancora più sconcerto in questi giorni, in cui si sono rievocati tristemente gli anni di piombo con l'anniversario del rapimento Moro. E che allo stesso tempo mostrano di nuovo il volto cupo dei social network.

Il primo post è comparso il 13 marzo alle 16.03 e condivide la foto pubblicata dalla Fit Cisl sulla manifestazione “Ora basta vogliamo lavorare”. In primo piano il segretario **Lorenzo Trombetta**. Commento dello Sportello sindacale autogestito: «Morte agli infami!». Un minuto dopo, ecco l'altra condivisione, questa volta di una foto di gruppo della Cisl, aggiungendo: «Morte ai servi!». Lo stesso profilo il 15 marzo alle ore 18.05 posta una foto del picchetto alla Tbf che richiama la presenza dei carabinieri. Le parole che l'accompagnano: «Cisl... se volete siamo qua».

Ma chi è l'autore? Ieri si sono dissociati i Sol Cobas, attraverso la voce di **Koxha Ilir**: «Quel profilo non è nostro e non c'entriamo niente con quei messaggi».

Il profilo in effetti ha la denominazione “Sportello sindacale autogestito”: riporta diverse iniziative dei Cobas in Lombardia e sta seguendo con molta attenzione quanto accade nella vertenza comasca.

Sulle minacce, la Cisl riceve immediata solidarietà dai colleghi: «Questo tipo di linguaggio non appartiene certo ai confederali. Siamo in un contesto che non c'entra con le relazioni sindacali, un contesto penale. Purtroppo Facebook è un luogo dove si scrive di tutto e poi nessuno è colpevole. Vorrei vedere se simili affermazioni minatorie si facessero in assemblee sindacali» osserva **Giacomo Licata**, segretario della Cgil.

Non meno preoccupato **Salvatore Monteduro**, segretario della Uil del Lario: «Rischiando di percorrere un periodo in cui le parole hanno avuto un peso allucinante, anni difficili e di lutto. Solidarietà alla Cisl. Bisogna assolutamente abbassare i toni e ritrovare l'unità per rappresentare i lavoratori. Ripeto, non vogliamo certo tornare a quarant'anni fa. Si ritrovi il dialogo»

18 MARZO 2018

Minacce di morte alla Cisl La Procura: inchiesta d'ufficio

Il caso. La polemica sulla vicenda Tbf si accende l'attenzione dei pm Reato procedibile senza denuncia. Si ipotizza anche la violenza privata

Non rimarranno senza conseguenze quelle minacce di morte scritte su Facebook all'indirizzo degli iscritti della Fit Cisl che la scorsa settimana hanno manifestato davanti ai cancelli della Tbf di Albavilla contro il picchettaggio (volto a bloccare l'attività) voluto dal Sol Cobas.

La Procura di Como aprirà presto un fascicolo contro ignoti per minacce aggravate, al fine di identificare l'autore o gli autori di quel commento apertamente minatorio, ancora ieri presente sul profilo dello Sportello sindacale autogestito.

Non c'è bisogno della querela

Non sarà necessaria una formale denuncia-querela da parte della Cisl (tra i manifestanti ritratti in foto si riconosce anche il segretario provinciale **Adria Bartolich**): il tipo di reato, minaccia aggravata, è infatti procedibile d'ufficio, e peraltro in Procura arriverà la segnalazione della Questura, che venerdì era presente ad Albavilla con la Digos, per verificare che la contrapposizione tra sindacato confederale e sindacato di base non degenerasse.

In quella giornata, come ha riferito il questore **Giuseppe De Angelis**, non si sono verifi-

LA PROVINCIA

MARTEDÌ 20 MARZO 2018



L'ingresso della Tbf, ad Albavilla, protagonista di una durissima vertenza di lavoro

cati atti che possano in qualche modo configurare un reato. È stato il seguito su Facebook, a destare sorpresa e ad accendere una lampadina di allarme.

Ancora su Facebook

“Morte ai servi” e “Morte agli infami” si leggeva ancora ieri a commento della foto della manifestazione indetta dalla Cisl. Sono due i motivi che spingono la Procura ad accen-

dere un faro sulla vicenda: l'uso dei social per diffondere il messaggio di odio e recapitare la minaccia ai diretti interessati, e soprattutto il fatto che oltre al reato di minaccia aggravata si può potenzialmente intravedere anche quello di violenza privata, vale a dire una forma pressione sulla dirigenza del sindacato confederale per indurlo a cambiare orientamento in questa speci-

fica vicenda. Sono solo ipotesi, per il momento, che danno la misura però di quanto la Procura non sottovaluti quello che sta accadendo, in piazza come sui social.

Sempre il questore, aveva tratteggiato un'analogia tra quei messaggi minatori e il cyberbullismo, e la tendenza sempre più presente sui social, di divulgare messaggi di odio.

F. Ton.

Cambio B&B Italia Scelto il nuovo ad, arriva dalla moda

Arredo. Il fondo Investindustrial ha nominato ieri l'altoatesino Armin Broger, ex Levi Strauss e Tommy Giorgio Busnelli mantiene la carica di presidente

NOVEDRATE

Nuovo amministratore delegato per B&B Italia, che da 2005 ha visto l'ingresso del fondo Investindustrial: si tratta dell'altoatesino Armin Broger, alla guida di diverse realtà fashion negli ultimi anni. Giorgio Busnelli resterà presidente del gruppo leader nell'arredo di design di alta gamma.

Gli obiettivi

La notizia stava circolando negli ambienti finanziari e ieri è stata confermata con una nota dalla stessa società di Novedrate, circa 200 milioni di fatturato e 600 dipendenti. Nota che mette a fuoco anche l'obiettivo del nuovo ad: «Rafforzare la presenza globale del gruppo cui fanno capo i marchi B&B Italia e Maxalto e, dal 2016, la maggioranza di Arclinea, azienda leader nelle cucine high-end».

Al manager quindi il fondo di Andrea Bonomi ha affidato il compito di guidare - si afferma ancora - la «nuova fase di sviluppo del gruppo, forte di un track record di successo nella costruzione di brand, nei processi di trasformazione strategica e nel retail». Insomma, accelerare la crescita e potenziare ulteriormente il marchio.

Ma chi è Broger? Cinquantasei anni, ha un'esperienza di management internazionale acquisita in ruoli di vertice in

aziende a partire dal mondo della Moda. Ecco allora McGregor Fashion Group di cui è stato Ceo, Levi Strauss (in questo caso ha ricoperto la carica di presidente Emea) e Tommy Hilfiger, dove è stato invece Chief operating officer. Ma ha alle spalle ulteriori compiti portati avanti anche in ambiti molto differenti: tra questi, The Walt Disney Company, Diesel e Bain & Company.

Ora sarà Ceo di B&B Italia in questa nuova fase, a fianco di Busnelli che mantiene appunto la carica di presidente. Alla famiglia Busnelli si deve

I numeri

80%

QUOTA EXPORT
L'azienda esporta in 80 Paesi
7 flagship store e 43 monobrand

22.000

DIPENDENTI INVESTINDUSTRIAL
Il fondo guidato da Andrea Bonomi controlla società in 36 Paesi

la nascita di B&B Italia, in particolare a Piero Ambrogio che la fondò nel 1966. Una realtà di riferimento nel mondo dell'arredo, che ha collaborato con i designer: una storia solida e una capacità anche di vedere in anticipo sui tempi, che si può leggere dalla stessa sede, firmata da Renzo Piano. Due elementi sono sempre stati considerati prioritari dal Busnelli: ricerca e innovazione.

Il gruppo da tre anni è controllato dalla società d'investimento indipendente leader in Europa e ha due brand di riferimento: uno è B&B Italia, l'altro Maxalto. La collezione indoor si è arricchita in questi anni, come pure quella outdoor. Inoltre opera attraverso i brand B&B Italia e Maxalto, sia indoor che outdoor, cui si affiancano le cucine di fascia alta di Arclinea: di quest'ultima società si è acquisita la maggioranza nel 2016.

La rete

Con i suoi investimenti il gruppo con il quartier generale a Novedrate esporta più dell'80%, in 80 Paesi con una rete solida: sette flagship store, 43 monobrand e oltre 800 punti vendita specializzati. Questo per B&B Italia e Maxalto per più di 40 paesi attraverso 22 negozi monomarca e una distribuzione con oltre 200 negozi qualificati multimarca.



B&B Italia è leader mondiale nel design di alta gamma



Armin Broger



Giorgio Busnelli

Da notare anche la presenza nel settore contract e in particolare in ambito hospitality, retail, uffici e nautica.

Gli altri esempi

I fondi in generale e Investindustrial hanno investito con decisione nel comparto dell'arredo, sempre più strategico per il made in Italy.

La realtà guidata da Bonomi ed esempio aveva acquisito nel settembre 2014 il gruppo Flos (lampade di design). Va detto che Andrea Bonomi ha una grande passione per questo mondo che rappresenta con particolare autorevolezza

il made in Italy. Investindustrial non è certo operativa solo su questo fronte però. Ampio il suo panorama di interesse, legata all'alta gamma, ed è entrata nell'Artsana di Grandate, per rimanere nel territorio.

Nata nel 1990, è arrivata a 22mila dipendenti e ha attività manifatturiere o commerciali in 36 Paesi.

Non è peraltro l'unica interessata a simili operazioni e al mondo del design. Per quanto riguarda l'arredo, ad esempio, c'è l'americana Haworth che ha puntato su Poltrona Frau, Cassina e Cappellini. M. Lua.

I progetti

Gli Hotel di Bulgari Nuovo store a Shanghai

Aspettando la Milano Design Week che partirà il 17 aprile e che rivelerà le ultime novità delle collezioni di indoor e outdoor, B&B Italia ha alle spalle un periodo di soddisfazioni.

Come quelle sul fronte contract, in particolare legate al Bulgari Hotel. Da poco è stato inaugurato quello di Pechino, nel cuore del quartiere esclusivo delle ambasciate.

Progettato dallo studio Antonio Citterio Patricia Viel, questo albergo conta 119 camere e suite, oltre al Ristorante - Niko Romito, bar, giardini privati, un'area Spa con piscina e un'ampia sala ricevimenti. L'azienda di Novedrate è stata protagonista di questo intervento, fornendo edizioni speciali delle collezioni B&B Italia, Maxalto e Outdoor in tutte le camere e suite, come nelle aree pubbliche: qui sono stati realizzati anche alcuni arredi custom. Una collaborazione, quella tra la Contract Division di B&B Italia e il gruppo Bulgari Hotels & Resorts iniziata nel 2000 con la prima struttura a Milano. Quindi è toccata a Londra. Si è inoltre assicurato l'arredo per il più grande hotel Bulgari del mondo, quello di Dubai. E ancora si è andati avanti con l'Hotel di Shanghai, prossimo all'apertura.

Ma le soddisfazioni sono arrivate anche sotto forma di riconoscimenti, come il German Design Award 2018. Il sofa Edouard è stato premiato come Excellent Product Design Furniture.

Come proseguono le aperture degli store. Una delle più recenti riguarda naturalmente la Cina, dove le nostre aziende stanno puntando sempre più. Un esempio il nuovo store monomarca a Shanghai in partnership con Area Living. Realizzato nel cuore pulsante di Xintiandi, uno dei quartieri più esclusivi di Shanghai, caratterizzato da mix di storia, tradizione e vie destinate allo shopping di lusso, ricorda la società.

Divise scolastiche brianzole per la scuola del principe arabo

Tessile

Contratto prestigioso per la LM della stilista cabiatese Mariateresa Giussani

Dalla Brianza all'Arabia. Nuovo traguardo per "LM School Uniforms", l'azienda cabiatese fondata da Mariateresa Giussani specializzata nella confezione delle divise scolastiche. «Siamo orgogliosi di annunciare una collaborazione con l'esclusiva e innovativa scuola privata Misk School di Riyadh, in Arabia Saudita» racconta l'imprenditrice comasca. «La scuola è stata fondata da Sua Altezza, il principe Mohammad Bin Salman: è importante essere associati a questa realtà, la cui missione è quella di sviluppare una classe dirigente di innovativi crea-



Lo stile delle divise si ispira alla tradizione delle scuole inglesi

tori, che tracciano un proprio personale sentiero nel servire e guidare la società» dice Mariateresa Giussani ceo e fondatrice di "LM School Uniforms".

"LM School Uniforms" fornisce le scuole più esclusive in Italia e vanta la propria presenza all'interno di molte prestigiose produzioni, fra cui il film "La Corrispondenza" di

Giuseppe Tornatore, il reality show "Il collegio" di Raidue, il film "Il vegetale" e la produzione Disney Penny on mars.

Mariateresa Giussani e il suo team di stilisti hanno creato un'uniforme esclusiva, unica e raffinata, in linea con l'esclusività della scuola araba. I capi creati dall'azienda sono realizzati in Italia con fattura artigianale. Giussani,

appassionata del mondo inglese, ha fondato nel 2002 un'azienda di maglieria per bambini "Les Myrtilles", che dal 2005 ha iniziato la produzione di divise scolastiche e dal 2013 è esclusivista per l'Italia di tre dei più prestigiosi produttori.

«Sono da sempre affascinata dal mondo inglese e ho sempre ammirato le divise scolastiche, come strumento aggregativo dei bambini - dice - trovo che siano anche molto democratiche, riuscendo a far interagire i bambini tra di loro in modo paritario, senza troppe sovrastrutture. Essendo anche una mamma, devo dire che le trovo anche molto pratiche. Sono molte le scuole italiane che sempre più le richiedono». E così Les Myrtilles, con il marchio dedicato School Uniforms nel giro di una decade è diventata punto di riferimento nel settore.

L'azienda comasca collabora con l'Associazione Fiori di Lavanda, onlus che supporta la ricerca sulle leucemie infantili.

Viviana Della Pria



Certificato ClimaHotel a Il Sereno

Turismo. Il Sereno, cinque stelle di Torno, conquista la certificazione ClimaHotel, sigillo di qualità per un turismo consapevole ratificato dall'Agenzia CasaClima. Nella foto, il proprietario Luis Contreras (a sinistra), riceve il simbolico attestato dalle mani di Ulrich Santa, direttore generale dell'Agenzia CasaClima.

Frontalieri in coda per il casellario giudiziale Per ora l'obbligo resiste

COMO — Lo scorso giugno il Canton Ticino aveva annunciato che avrebbe ritirato il casellario giudiziale. Ma ieri - giorno di festa in Svizzera - i frontalieri comaschi hanno dovuto approfittare dello stop lavorativo per andare a prenderlo. E si sono trovati in coda al tribunale di Como per poterlo portare a casa.

Una contraddizione che ha una motivazione: è vero che dopo vario pressing l'annuncio della decisione era arrivato da parte del Governo ticinese ormai nove mesi fa. In molti si erano mossi per sciogliere questo nodo, da parte italiana come svizzera: spesso Berna e Bellinzona non parlano proprio la stessa lingua e la seconda viene invitata a ripensare alle sue azioni. La stessa vicenda della

legge antipadroncini ha visto lo sdegno delle aziende elvetiche (e di quelle ticinesi stesse).

Ma l'obbligo di presentare il documento - si era subito precisato - era vincolato a una mossa italiana non da poco: l'approvazione dell'accordo fiscale raggiunto tra la Svizzera e il nostro Paese ormai tre anni fa. Approvazione che non solo non si è verificata, ma su cui gli stessi sindacati italiani hanno messo in guardia il governo uscente con diversi incontri. Troppi nodi creerebbe il via libera, sia per i lavoratori (a partire dalla tassazione per alcune fasce di reddito) sia per lo stesso Stato. Prima, meglio metterci mano di nuovo, nonostante fosse stato già varato dai tecnici.

In questa maniera, il casellario è rimasto stabilmente al suo

La scheda

Da tre anni per il rinnovo dei permessi

L'obbligo di presentare l'estratto del casellario giudiziale per il rilascio e il rinnovo dei permessi B e G era stato introdotto nell'aprile 2015, a tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Sostenuta anche da una petizione popolare, l'iniziativa è stata poi al centro delle trattative tra Italia e Svizzera sul nuovo accordo fiscale. La mancata intesa tra i due Stati ha di fatto congelato l'abrogazione di questo adempimento.



Ieri a Palazzo di giustizia lunghe code di lavoratori frontalieri

posto. Da notare che era proprio una delle situazioni considerate ostili da Roma, accanto all'applicazione del referendum sull'immigrazione.

Quindi una sorta di circolo vizioso quello che è ancora esistente. Ecco perché i frontalieri - più di 65mila, di cui circa 26mila dalla provincia di Como - non hanno tratto alcun beneficio da quell'annuncio rimasto inapplicato e devono armarsi di pazienza e tempo per provvedere al ritiro dell'estratto. Cosa che molti hanno scelto di fare ieri per non perdere un giorno di lavoro in Ticino. Non proprio una formalità poi, quella di presentare il casellario.

Nei mesi scorsi, i sindacati hanno espresso la preoccupazione in particolare per chi lo deve mostrare per un rinnovo. Ci sono stati anche casi di lavoratori che si sono trovati in difficoltà, magari per qualche guaio non proprio significativo avuto in gioventù. Può capitare che chi ha prestato la propria opera per trent'anni nell'azienda in Ticino, adesso si trovi alle prese con il timore di non poterlo più fare improvvisamente per queste ragioni. Per tutti, intanto, si tratta di mettersi in coda. **M. Lva.**

La Cgil si è trasferita nella nuova sede Di proprietà, con più spazi e servizi

Menaggio

Il trasloco negli uffici di via Camozzi con ingresso anche da via Stoppani
L'inaugurazione più avanti

La Cgil si è trasferita. La sede, fino a pochi giorni fa in via Per Loveno, ora si trova in via Camozzi, con entrata anche da via Stoppani.

Non si tratta di un semplice spostamento dettato da vantaggi di costi, ma di una scelta ben

ponderata e legata a un miglioramento del servizio a favore dell'utenza. «In via Per Loveno eravamo in affitto - osserva **Renato Quadroni**, storico sindacalista locale - Si è presentata l'opportunità di acquistare un immobile poco lontano e il sindacato ha deciso di coglierla. È un investimento che va soprattutto a vantaggio dei cittadini: la nuova sede è più capiente e funzionale; anche gli accessi sono più sicuri, con l'entrata di via Camozzi che dispone di uno spazio



L'ingresso della nuova sede

dinanzi e quella da via Stoppani con uno scivolo accessibile anche ai disabili». La Cgil sottolinea insomma con soddisfazione gli sforzi fatti per l'acquisto dell'immobile, in una fase in cui a Menaggio sono venuti meno diversi servizi: «In poco tempo il paese ha perso Tribunale e Inps, mentre l'Agenzia delle Entrate è stata costretta a trasferirsi a Loveno in zona tutt'altro facile da raggiungere - fa notare **Quadroni** - Acquista ancora più valore la scelta di potenziarsi al servizio dell'utenza».

A Menaggio la Cgil dispone di patronato Inca e Caaf e offre inoltre consulenza per la scuola, il settore edile, alberghiero e florovivaistico. **G. Riv.**

Vigili del fuoco di Menaggio Attività su turni di 24 ore

Distaccamento

Cambia l'organizzazione
I cinque pompieri
provenienti da Como
si daranno il cambio alle 8

Novità per il distaccamento dei Vigili del fuoco di Menaggio.

Da oggi in caserma verrà svolto orario continuato per 24 ore e non più per 12. È una soluzione

adottata in via sperimentale dal comando provinciale di Como e autorizzata dal Ministero dell'Interno, al fine di ottimizzare il servizio.

A Croce, in via Cadorna 182, dove ha sede il distaccamento che copre il territorio del Centro Lario e del Porlezese, sono presenti cinque vigili del fuoco dipendenti, impegnati finora in turni dalle 8 alle 20 e dalle 20 alle 8; ognuno di loro deve arrivare

da Como con auto di servizio. In base alle nuove disposizioni, invece, gli uomini incaricati rimarranno sul posto per una giornata intera, riducendo i tempi del passaggio delle consegne nel momento del cambio turno.

«Non cambia nulla in termini di operatività – sottolineano al comando provinciale, guidato dal comandante, **Luigi Giudice**, subentrato a **Mario Abate**,

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 20 MARZO 2018



I vigili del fuoco del distaccamento di Menaggio

che ora dirige il comando di Milano – È una scelta dettata da ragioni organizzative interne: se fra tre mesi non si saranno ravvisati benefici, non è escluso che si torni a fare come prima. Però, per ora, accogliendo la nostra richiesta, il ministero dell'Interno ha riconosciuto il distaccamento di Menaggio sede disagiata e, come tale, meritevole di deroghe e benefici».

Frequentemente, per le emergenze fra Centro Alto Lario e relative valli, intervengono in maniera congiunta i vigili del fuoco di Menaggio, della Valle d'Intelvi e di Dongio, con puntuale e fattiva collaborazione fra dipendenti e volontari dei rispettivi presidi. **G. Riv.**

Contratti part time a tempo determinato per tenere pulito

APPIANO GENTILE

Mano pesante contro chi sporca, o si comporta in modo incivile. Ma anche contratti part time a tempo determinato per operatori ecologici.

L'amministrazione comunale, decisa a garantire un certo decoro urbano, è passata dall'avviso bonario alle sanzioni. Giro di vite che ha già porta-

to a multare (verbale da 3.333 euro) un giovane di 20 anni del paese immortalato dalle telecamere a urinare in vicolo Maddonna. Pugno di ferro anche contro chi non rispetta l'ordinanza anti-piccioni, altra causa di degrado urbano. Sono stati notificati sette verbali, per un totale di circa mille euro, all'amministratore di condominio dello stabile in piazza

Libertà - angolo via Volta "colonizzato" dai piccioni, per non aver provveduto a pulire dal guano il suolo pubblico e non aver installato dissuasori contro gli indesiderati volatili. Linea destinata a inasprirsi.

«Abbiamo dato come atto d'indirizzo alla polizia locale non soltanto di controllare la velocità eccessiva sulle strade, ma anche il mancato rispetto delle norme in materia di decoro previste nel regolamento di igiene urbana da poco approvato – spiega l'assessore **Pasquale Vergottini** – Ovvero indicazioni quali sanzionare chi butta i mozziconi di sigaretta per terra, chi abbandona i rifiuti sul territorio comunale e chi non raccoglie le deiezioni canine».



Maleducato ripreso in un video

«Abbiamo intenzione di acquistare una telecamera mobile da posizionare nei punti più esposti all'abbandono dei rifiuti».

A fronte di segni evidenti di maleducazione, anche ad Appiano ci sono pure esempi virtuosi da emulare, come la signora che tutte le mattine pulisce la provinciale dalla rotonda di via Como a quella di via Bulgaro e il gruppo di cammioni che ogni giovedì ripulisce una strada o zona pubblica del paese.

«Ci sono cittadini talmente virtuosi da meritare un plauso – osserva il sindaco **Giovanni Pagani** – Questo non deve però diventare un alibi per le amministrazioni comunali, che devono invece impegnarsi a

tenere le strade pulite, a educare i cittadini e a sanzionare chi non rispetta le norme. Mi ha sempre colpito in negativo la gente che fuma e butta il mozzicone acceso dal finestrino dell'auto; comportamento che rasenta il crimine perché può causare problemi seri, che va sanzionato».

Non solo multe.

«Siamo talmente sensibili alla questione del decoro urbano, che abbiamo assunto tre persone part-time a tempo determinato – conclude Pagani – Hanno il compito di raccogliere sacchetti o residui di rifiuti intorno alle isole ecologiche, o lungo le strade dove spesso vengono abbandonati i rifiuti, come via della Resistenza».

M. Cle.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 20 MARZO 2018

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 20 MARZO 2018

Dopo il Casinò tocca al Comune Oggi il bilancio alla Corte dei Conti

Caso Campione. La magistratura contabile ha aperto la procedura di riequilibrio finanziario. Preoccupazione sui crediti vantati nei confronti della casa da gioco dopo l'istanza di fallimento

CAMPIONE D'ITALIA

Da un lato il Tribunale, con la verifica sullo stato d'insolvenza in cui verserebbe - secondo la Procura - il Casinò.

Dall'altro la Corte dei Conti, con l'analisi dei bilanci del Comune che preoccupano la magistratura contabile proprio per le difficoltà economiche in cui versa il principale creditore dell'amministrazione, ovvero la casa da gioco.

Periodo tormentato, per Campione d'Italia e per il suo futuro. Mentre ieri scadeva il termine per la presentazione delle memorie, da parte della società del Casinò, nell'ambito della procedura fallimentare aperta in seguito all'istanza della Procura, oggi tocca all'amministrazione comunale, convocata a Milano per l'udienza legata al procedimento di riequilibrio finanziario aperto dalla Corte dei Conti.

Il nodo dei crediti

Il motivo per cui la magistratura contabile ha voluto analizzare i bilanci 2016 e 2017 del Comune è strettamente legato - ovviamente - alle sorti del Casinò.

Proprio in seguito all'istanza di fallimento della Procura, infatti, la sezione regionale di controllo della Corte dei Conti ha avviato la verifica e convocato, per oggi, l'udienza nella quale decidere se il bilancio dell'amministrazione presenta o meno delle problematiche.

Già nel 2016 il Comune di Campione era passato attraverso la procedura di riequilibrio, ottenendo il via libera, ma con riserva. Le perplessità evidenziate già in passato erano legate

proprio ai crediti vantati nei confronti del Casinò e messi a bilancio.

Fino alla modifica della convenzione del 2016 il revisore dei conti otteneva la dichiarazione da parte del Casinò dell'esistenza di un credito a favore del Comune e tanto bastava per mettere quella cifra a bilancio, ma dopo la modifica, con l'introduzione della clausola del pareggio di bilancio della casa da gioco prima di poter procedere alla distribuzione di quanto dovuto all'amministrazione, le cose sono cambiate e i crediti sono diventati più incerti.

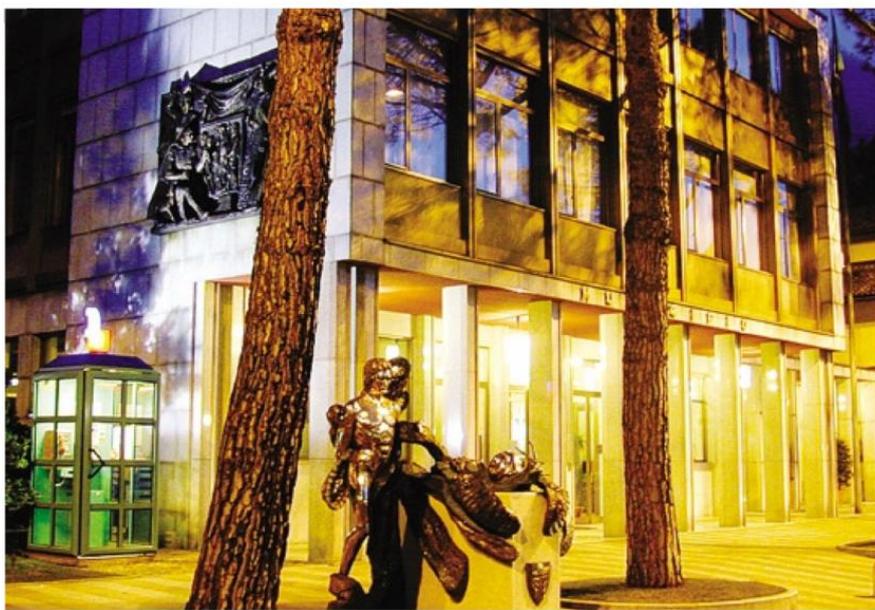
Il piano del Comune

In sostanza tutto ruota attorno al reale valore degli introiti provenienti dal Casinò che, anche in seguito all'istanza di fallimento della società, sono più virtuali che reali.

Al punto da costringere il Comune ad accendere un prestito - arrivato a 21 milioni di euro - con la Banca Popolare di Sondrio, tesoretto sul quale l'amministrazione pubblica deve pure pagare gli interessi.

Alla luce di tutte le problematiche, molte delle quali sfociate pure in un'inchiesta penale sulla casa da gioco proprio per il mancato pagamento dei contributi a favore del Comune, la Corte dei Conti aveva chiesto all'amministrazione un piano di riequilibrio nei mesi scorsi ed è proprio su quello che, nell'udienza di oggi, si discuterà. Intanto c'è attesa sulle decisioni del Tribunale in merito alle sorti del Casinò, decisione che - in ogni caso - non arriverà almeno prima di una settimana.

P.Mor.



Il municipio di Campione d'Italia ARCHIVIO

Il sindaco

Salmoiraghi è fiducioso «Il piano di rientro c'è»

«Presenteremo un piano di rientro che noi riteniamo possa essere giudicato positivamente anche dai magistrati». Così il sindaco Roberto Salmoiraghi ieri alla vigilia dell'incontro alla Corte dei conti dove è stato convocato per illustrare la situazione debitoria del Comune e, soprattutto, il piano di rientro che prevede tagli agli stipendi dei cento dipendenti municipali e, ma in questo caso non c'è ancora certezza, anche un taglio del personale.

«Considerata la delicatezza della situazione preferisco non rendere pubblici i termini della nostra proposta alla Corte dei conti prima di averla depositata davanti ai magistrati» si è limitato a dire ieri lo stesso Salmoiraghi. Di fatto il piano di rientro inizialmente prospettava entrate dalla casa da gioco per circa diciotto milioni all'anno e una riduzione degli stipendi dei dipendenti comunali del venti per cento in aggiunta ad altri interventi di

risparmio della spesa pubblica. Il taglio del venti per cento prospettato inizialmente sarebbe comunque insufficiente: lo ha comunicato lo stesso sindaco nei giorni scorsi ai sindacati prospettando anche un piano per individuare eventuali esuberanti. Da parte sua il sindaco appare fiducioso in vista dell'incontro di oggi alla Corte dei Conti. Anche se sul futuro dello stesso Comune pesa la decisione che il Tribunale di Como prenderà a breve sulla richiesta di fallimento della casa da gioco, il motore unico dell'economia di Campione, richiesta nelle scorse settimane dalla Procura della Repubblica. R.CAL.

ECONOMIA & FINANZA

Novara, appalti più trasparenti

NOVARA - Provincia e Associazione industriali hanno sottoscritto un protocollo d'intesa in materia di appalti pubblici (il primo in Piemonte) finalizzato a contrastare i fenomeni di illegalità e di concorrenza sleale nel settore e a fa-

vorire, nell'ambito delle normative vigenti, le aziende del territorio che si contraddistinguono per elevati livelli di professionalità, sicurezza, rispetto della legge e dei contratti di subappalto, tutela dei lavoratori e dell'ambiente».



MOD 730
a € 20,00

Centro di Assistenza Fiscale della Confederazione Italiana Agricoltori

Varese - Via Delle Medaglie d'Oro, 8
Tel. 0332.732376

Disoccupazione, inizia la discesa

Il tasso è passato dal 9% del 2015 al 6,5% del 2017. Più in difficoltà le donne

VARESE - Aziende che tornano ad investire, produzione in aumento, fatturati in crescita. Per l'economia varesina i primi segnali della ripresa non mancano. Ed ora arriva quello più atteso: il mercato del lavoro si sta risvegliando. A scendere, nel 2017, è il tasso di disoccupazione che arriva, in provincia al 6,5 per cento, dopo aver toccato il record negativo del 9 per cento durante il 2015, l'annus horribilis. Il che significa che le persone che vivono in provincia di varese e che sono ancora alla ricerca di un lavoro sono 27mila a fronte dei 36mila di due anni fa. I numeri sono stati elaborati dall'Ufficio Studi e statistica della Camera di Commercio varesina, sulla base dei dati diffusi dall'Istat.

Una marcia indietro importante, dunque, quella della disoccupazione, a cui si accompagna anche il miglioramento del tasso di occupazione che si attesta al 67,6 per cento, mentre due anni fa era al 63,7 per cento. Resta il nodo della disoccupazione femminile che, pur in calo dell'11 per cento di due anni fa, si ferma al 7,8 per cento.

In ogni caso, anche il numero di assunzioni che hanno fatto segnare un incremento del 17,2 per cento, raggiungendo quota 121.320 nuovi contratti. Una tendenza positiva che, trimestre dopo trimestre, sta andando a consolidarsi per il secondo anno di fila, fino a raggiungere un traguardo importante: il numero di assunzioni ha superato quello delle cessazioni contrattuali. «Ogni volta che ci sono segnali positivi per la nostra economia non possiamo che essere contenti e fiduciosi - commenta il segretario provinciale della Cgil, Umberto Colombo - a i numeri vanno analizzati con attenzione e in questa fase non possiamo ancora lasciarci andare ad un ottimismo esagerato. La cautela è ancora d'obbligo. Questo perché occorre anche andare a vedere le tipologie di contratto che vengono propo-

ste ai nuovi assunti. Quelli a tempo determinato sono di gran lunga più numerosi rispetto al tempo indeterminato. Su dieci assunzioni, soltanto una viene fatta senza scadenza temporale». Vero. E lo confermano anche i numeri dell'ufficio studi. Per le nuove assunzioni è nettamente preponderante la quota dei contratti a tempo determinato (pari al 70,5%), in aumento in valore assoluto,

Aumentano le assunzioni (+17,2%) ma prevalgono i contratti a tempo determinato



Colombo: bene i segnali positivi ma è necessaria più stabilità e attenzione all'innovazione

rispetto allo scorso anno, quando erano seimila in meno. In generale, i contratti a termine raggiungono dunque la quota dell'87,8%, relegando quelli a tempo indeterminato al 12,2%.

«Di fronte a questi numeri specifici - continua Colombo - ribadiamo come sia necessario anche per l'economia varesina investire nelle risorse umane e creare occupazione stabile e di qualità. A questo si deve accompagnare anche un percorso di formazione del personale che contribuisca alla crescita delle professionalità. In questi anni difficili, abbiamo avuto la dimostrazione che chi ha investito è riuscito a rimanere sul mercato e anche a crescere, ma chi è rimasto a guardare agendo solo sulla riduzione dei costi non è andato da nessuna parte. E per questo che siamo molto attenti ai processi di innovazione che sono essenziali, ma che vanno gestiti nel modo giusto, senza rischio esuberanti ma portando più qualità a imprese e lavoratori».

«Il messaggio che ricaviamo dalla lettura dei dati - aggiunge anche Ivana Perusin, assessore alle Attività produttive del Comune di Varese - è che siamo in un ciclo finalmente positivo: aumento dell'occupazione, investimenti e accelerazione della produzione sono le tre leve che ci permettono di parlare di un inizio di ripresa. È il momento quindi di sostenere e accelerare la crescita e di sicuro l'amministrazione comunale sta cercando di accompagnare questo periodo».

Emanuela Spagna



I DATI PROVINCIALI

fonte: ISTAT

	VARESE 2015	VARESE 2016	VARESE 2017	LOMBARDIA 2017
TASSO DISOCCUPAZIONE (%)	9,0	8,2	6,5	6,4
- uomini	7,5	6	5,4	5,4
- donne	10,9	11,0	7,8	7,7
DISOCCUPATI (in migliaia)	36	34	27	
TASSO OCCUPAZIONE (%)	63,7	65,3	67,6	67,3
- uomini	71,2	74,4	75,9	75,1
- donne	56,2	56,1	59,3	59,3
Occupati Varese (in migliaia)	369	377	388	
- Occupati uomini	209	217	219	
- Occupati donne	160	160	169	



Confapi e Upel rinnovano la firma per lo Sportello unico lavoro (foto Bizz)

Ricollocare i quarantenni? Sfida possibile

VARESE - «Se si lavorasse come in questo sportello, in Italia si creerebbero 2,5 milioni di posti di lavoro l'anno». Provocazione? Paradosso? In realtà, la frase di Marco Tenaglia, presidente di Confapi Varese, trasporta sul nazionale i dati locali (2017) dello Sportello unico lavoro, lo strumento realizzato dall'associazione di categoria e Upel e applicato sul territorio dai Comuni di Induno Olona, Azzate, Malmate, Solbiate Olona, Turate. Ed è proprio nella sede dell'Unione provinciale degli enti locali che, ieri mattina, l'alleanza a favore dell'occupazione si è rinnovata con una nuova firma che, oltre ai municipi aderenti, vuole allargare l'offerta ai territori limitrofi. Anche perché, dopo il secondo anno, l'esperienza funziona e quindi vuole consolidarsi. Lo dicono, appunto, i numeri. Come ha illustrato Amanda Basciulla, del team direzione dei servizi al lavoro di

Confapi, se è vero che in un anno gli accessi sono scesi da 450 a 216, il 9% di queste persone (87% disoccupati) ha trovato un contratto di lavoro a tempo indeterminato o determinato, mentre altri trenta sono stati inseriti tramite le intermediazioni avute con le aziende associate. Poco? Tutt'altro. Basterebbe chiederlo a chi, tutti i giorni cerca un posto di lavoro da solo e il più delle volte si sente dire il classico «Le faremo sapere». «Spesso noi sindaci - ha detto Marco Cavallin, presidente Upel e primo cittadino di Induno Olona - siamo l'ultima spiaggia di chi non trova lavoro. Purtroppo accade che non si hanno gli strumenti per rispondere a questa domanda mentre, con questo sportello, talvolta si può sopprimere alle richieste, agendo concretamente. Purtroppo vi è una preoccupazione legata al fatto che le fasce d'età più alte faticano a trovare una soluzione e si rivolgono

sempre di più a questo servizio». Metà degli utenti che si rivolgono agli sportelli, hanno infatti più di 45 anni e hanno difficoltà di collocazione, come ha sottolineato anche Maria Croci, assessore ai Servizi sociali a Malmate, anche per una mancanza di competenze specifiche. «In tal senso - ha aggiunto Gianmario Bernasconi, sindaco di Azzate - bisogna investire maggiormente sulla riqualificazione di queste persone». Oppure, semplicemente, chi perde il lavoro «come avvenuto con la chiusura di un'azienda del territorio - ha affermato Giovanna Clerici, vicesindaco di Turate - ha trovato nello sportello un luogo dove non sentirsi abbandonato». Di conseguenza si è deciso di firmare il rinnovo dell'accordo anche per il 2018 «creando - ha concluso Tenaglia - dei percorsi formativi per quelle figure ricercate dalle aziende».

Nicola Antonello

PASSO LENTO DEL SUD ITALIA

Banca online, Lombardia più tecnologica

MILANO - (I.1.) La Lombardia come la Germania. Almeno nell'e-banking siamo alla pari. Se i servizi bancari via web sono utilizzati da 31 famiglie italiane su 100, in Lombardia di utilizzatori se ne contano quasi il doppio. Si parla del 59%, la stessa percentuale tedesca. Ad dirittura, sette punti percentuali in più della media dei Paesi dell'Unione Europea. Anche se siamo ancora distanti dai Paesi che ne fanno un uso più intensivo, come la Danimarca (90%), l'Olanda (89%), la Finlandia (87%) e la Svezia (86%). A ricordarlo il Rapporto sull'e-banking 2018 di Bem Research intitolato "Internet banking in Europa: il passo lento dell'Italia". Se in

tutta Europa si rileva una tendenza crescente e sostanzialmente stabile nel tempo nella diffusione dei servizi e-banking, l'Italia, che già dieci anni fa era parita con un divario rilevante rispetto alla media dell'Area Euro, invece di recuperare terreno continua a perdere contatto con il resto del Vecchio Continente. Se esiste un forte divario tra Italia e tutti i principali Paesi europei (dietro di noi ci sono solo Cipro, Grecia, Romania e Bulgaria), il Mezzogiorno si trova in una situazione ancor più svantaggiata. Nella classifica delle prime cinque regioni per utilizzo dei servizi e-banking si attestano, oltre alla Lombardia, Valle d'Aosta, Emilia Roma-

gnia, Piemonte e Veneto. Mentre nella classifica delle ultime cinque regioni si trovano Sicilia, Puglia, Campania, Calabria e Basilicata. Nella propensione a utilizzare l'e-banking - si legge nel rapporto - gli aspetti culturali continuano a giocare un ruolo cruciale, evidenziando in Italia un allargamento del divario tra chi detiene un titolo di studio medio-alto e chi no. Soggetti poco istruiti, che hanno anche una minore dimestichezza con gli strumenti digitali, tendono a usare meno l'Internet banking. In tal modo finiscono per rinunciare a una modalità di fruizione dei servizi bancari rapida e tendenzialmente meno costosa.



Le scarpe italiane piacciono al mercato russo: l'export torna a crescere

Scarpe made in Italy in Russia export da 1 milione al giorno

Il mercato in area Csi si rimette in cammino e guarda al Belpaese
Con Assocalzaturifici 150 aziende alla fiera più importante di Mosca

VARESE - (e.s.p.a.) Un milione di euro al giorno. Questo il valore delle scarpe che quotidianamente la Russia ha importato dall'Italia nel 2017. Si capisce perché saranno ben 150 le aziende del settore che, grazie all'attività internazionale di Assocalzaturifici, parteciperanno a Obuv' Mir Koi, mostra internazionale della calzatura e degli articoli di pelletteria, in programma da oggi al 23 marzo all'Expoentre di Mosca. Un appuntamento irrinunciabile per le aziende calzaturiere interessate al mercato russo, da sempre considerato altamente strategico per il comparto e che continua a mostrare incoraggianti segnali di recupero. «La Russia ha importato nel 2017 calzature italiane per un valore di oltre un milione di euro al giorno in media, segnale che con la ripresa dei consumi la scelta degli acqui-

renti russi è decisamente a favore del prodotto italiano, che li conquista per gusto, manifattura e qualità» afferma Pier Paolo Celeste, direttore di ICE Agenzia di Mosca. «Si percepisce un crescente entusiasmo nei 26 buyer invitati da Ice Agenzia provenienti da 16 città russe, fiduciosi della tenuta e crescita degli acquisti». Un mercato in netta ripartenza ma che, nello stesso tempo, resta ancora troppo lontano dalle performance positive registrate nel periodo pre-crisi. Rispetto ai primi 10 mesi del 2013, infatti, le vendite attuali nell'intera area Csi restano inferiori del 42,5% in valore e del 24% in volume. «Nell'area Csi continuiamo a registrare una ripresa incoraggiante degli ordinativi» dichiara Annarita Piolotti, presidente di Assocalzaturifici. «Certo, il recupero dei livelli di export del 2013 è ancora lontano,

ma nei primi 10 mesi del 2017 abbiamo esportato nell'intera area 7,4 milioni di paia di calzature, registrando un incremento in valore del 17% (a 431 milioni di euro). Nella singola Russia, invece, sono state esportate oltre 5,7 milioni di paia di calzature italiane, per un valore complessivo che supera i 336 milioni di euro (+20% rispetto ai 10 mesi del 2016). Nonostante lo scenario sia ancora caratterizzato da criticità su più fronti e da un generalizzato atteggiamento di prudenza, si respira un certo ottimismo che permette di guardare con più fiducia al futuro all'insegna di una maggiore stabilità sul mercato». La manifestazione, che si inaugura oggi, resta la più importante rassegna dedicata alla calzatura di fascia media e medio-alta nella Csi e rappresenta una tappa fondamentale per le imprese italiane che qui vi lavorano.

Gentile riparte da Orio

Al decollo Italian Airways

MALPENSA - (g.c.) Intervistato a fine febbraio, il comandante Giuseppe Gentile - il creatore tre lustri fa di Air Italy, allora una piccola compagnia charter con sede in corso Sempione a Gallarate - disse che era alla ricerca di investitori per far decollare la sua nuova avventura tra i cieli, Italian Airways. Un progetto di cui si parlò già un anno fa ma su cui calò il silenzio per lungo tempo. Ieri ha rotto gli indugi. A quanto pare gli investitori li ha trovati eccome, perché è un piano industriale da 50 milioni di euro quello che è pronto a partire, nelle sue intenzioni già dalla prossima estate. Italian Airways vuole diventare la prima compagnia a operare con voli di lungo raggio da Orio al Serio, onendo così lo scalo orobico come diretto concorrente di Malpensa in un segmento - quello dei voli intercontinentali - che in Lombardia era a esclusivo appannaggio dell'aeroporto verasino. Italian Airways si potrebbe inoltre proprio

come insidioso competitor di Air Italy, che da poco ha scelto Malpensa come hub per il suo rilancio. Il network prescelto da Italian Airways guarda a ovest, con rotte solo verso Nord, Centro e Sud America. Sei potrebbero partire già con l'imminente stagione estiva, sempre che riesca a ottenere in tempi celeri il Coa (Certificato di operatore aereo). Nonostante le difficoltà burocratiche, è un aspetto che non sembra però preoccupare Gentile, uno che di come si costruisce una compagnia aerea partendo da zero potrebbe scrivere un trattato, dato che ha tenuto a battesimo prima Air Europe, negli Anni Novanta, e poi Air Italy. Le sue ambizioni non celano modestia, se si considera che il suo obiettivo dichiarato è di arrivare a 5 mila dipendenti. L'asso nella manica è l'accordo, già siglato, con Ryanair, che garantirà il feederaggio, facendo leva sui dieci milioni di passeggeri che la low cost movement ogni anno sullo scalo bergamasco.



Nella foto di archivio il comandante Gentile quando fondò Air Italy a Malpensa

Braccio di ferro sulla Lia

VARESE - La Lia? «Una cosa buona e giusta. Va mantenuta». Ora che si è arrivati a un passo dall'abrogazione, la Legge sulle imprese artigianali con relativo albo viene difesa da una fetta di azienda e sindacati ticinesi. Nelle settimane scorse avevamo dato la notizia per cui il Governo ticinese aveva dato disposizione in tal senso, a seguito dell'ennesima sentenza contro quella che è stata definita la normativa anti-patroncini italiani. Ora, quando ormai sembra essere vicina una svolta, auspicata dalle imprese italiane, ma anche da molti imprenditori svizzeri, salgono le barricate, per esempio l'Unione delle associazioni dell'edilizia (Uae) chiede che «in considerazione dell'ampio risalto concesso dai mezzi d'informazione alle voci critiche o contrarie alla Lia, sarebbe importante che - anche singolarmente -

vi fossero delle prese di posizione pubbliche a favore». Anche perché bisognerebbe «attendere - aggiungono - che la Lia produca tutti gli effetti positivi auspicati dalle aziende che, con serietà ed enormi sforzi, hanno sempre operato correttamente sul mercato locale». Già perché la Lia aveva (ha) una serie di adempimenti burocratici e balzelli che alle aziende non piacciono quasi mai ma, allo stesso tempo, metteva ordine su una sorta di far-west che, negli anni, si era creato. E in tal senso, nelle ultime ore sia Uae sia i principali sindacati del territorio (Unia e Ocs) hanno ventilato l'ipotesi di un referendum per impedire la cancellazione della Lia. Insomma, si apre un braccio di ferro. Era prevedibile. L'esito, invece, è tutt'altro che prevedibile.

N. Ant.

INCONTRI UNIVA

Nuova legge sulla privacy Metà della Pmi impreparate

GALLARATE - (e.p.) Due incontri non bastano: ne serve un terzo. Perché c'è un desiderio molto forte, da parte delle imprese, di capire di più sul nuovo Regolamento europeo sulla privacy che entrerà in vigore dal prossimo 25 maggio. Un grande cambiamento che in caso di inadempienza comporta sanzioni fino al 4% del fatturato ma che non sempre è chiaro. Oggi pomeriggio alle 14, nella sede di Gallarate dell'Unione Industriale (via Vittorio Veneto 8/D), si terrà l'incontro "Dal codice privacy al regolamento europeo: le principali ricadute per le imprese". Già più di 100 gli iscritti, dopo i primi due appuntamenti sold out. A poco meno di tre mesi alla "rivoluzione", un'azienda italiana su due risulta impreparata. A rivelarlo è il sondaggio "Ey Global Forensic Data Analytics Survey 2018", basato sulle interviste a 745 top manager di 19 Paesi diversi: solo il 46% in Italia e in Europa è operativo. Ecco perché Univa ha già organizzato due incontri per aiutare le imprese a districarsi attraverso il complesso mondo del Regolamento europeo sulla privacy, dalla non semplice applicazione. Soprattutto per una piccola e media impresa. L'obiettivo associativo è quello di guidare le imprese e farle arrivare preparate al temuto appuntamento ormai vicinissimo. Un'iniziativa che sembra aver colto nel segno: la sequenza di incontri messi in programma si è resa necessaria per rispondere alla continua richiesta, da parte delle aziende, di partecipare ad un appuntamento di approfondimento. Dopo un primo evento che aveva raccolto 100 iscritti, si è reso necessario organizzare un bis per altri 100 oggi. Ed è stato subito sold out.



Tante le novità sul tema della riservatezza (foto Ansa)

BUSTO ARSIZIO

Al via la mostra "1451 Milano-Palermo"

Nell'ambito del Festival Fotografico Europeo, s'inaugura oggi alla Biblioteca comunale di via Marliani la mostra "1451 Milano-Palermo" realizzata dagli studenti del quinto anno del liceo Candiani. Rimarrà aperta da oggi al 15

aprile a cura di Alessia Recupero e Francesco Cunocchiella. Si può visitare da lunedì a venerdì dalle 10 alle 18, il sabato dalle 10 alle 17. A causa dei lavori in corso, l'ingresso è da via Zappellini-Borroni.

Carcere al collasso: 447 detenuti

Il direttore: «Ancora venti persone e siamo al sold out». Si attendono nuove regole

«Ancora una ventina di detenuti e siamo al sold out». È amara la considerazione del direttore della casa circondariale. Ora le persone accolte sono 447, siamo tornati ai livelli della triste esperienza di sovraffollamento di qualche anno fa. E, se nulla cambia, a giorni, la struttura di via Per Cassano non potrà accogliere altri carcerati. «Il quadro, seppur di poco, è peggiorato rispetto a un paio di mesi fa - spiega Orazio Sorrentini - Siamo a quota 447, ma da un punto di vista formale il Dipartimento di amministrazione penitenziaria non ravvisa ancora violazioni delle normative. Una parte della giurisprudenza legata a sentenze della Cassazione dice che bisognerebbe considerare i 3 metri quadrati minimi pro capite al netto della presenza di letti e armadi. Per il Dipartimento, invece, quei tre metri quadrati vanno considerati al lordo». Ci spieghi meglio? «Abbiamo camere detentive nelle quali la superficie è di 9 metri quadrati e



Ci sono celle in cui si dorme su letti a castello a tre livelli. Torna il sovraffollamento (Bla)

sono reclusi tre persone: garantendo loro la possibilità di trascorrere gran parte del tempo diurno fuori dalla camera, siamo formalmente a posto. Ma qualche sentenza dice di tenere conto di tre metri calpestabili, un passaggio non ancora definito a livello giurisprudenziale con piena sicurezza». Insomma, siamo sopra la soglia limite, ma ancora non scatta l'allarme rosso

grazie a dettagli formali. L'incertezza, fra l'altro, regnerà finché non sarà a regime la riforma dell'ordinamento penitenziario. «Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera, ma il testo deve passare nelle commissioni parlamentari per possibili modifiche», spiega il direttore. Cosa vi potrebbe aiutare? «Un ampliamento della possibilità di accedere a misure alternative al car-

cere». Come qualche anno fa? «In passato risultava decisivo l'aumento dello sconto di pena - chiarisce Sorrentini - La liberazione anticipata speciale riduceva la pena addirittura di 150 giorni, quasi metà tempo per ogni anno. Per i detenuti che si fossero comportati nel modo ideale. Adesso la riforma stabilisce che quando tu hai una parte residua di pena, addirittura fino a

4 anni, puoi accedere a misure alternative, come l'affidamento in prova ai servizi sociali». Questo accade solo sulla base della durata della condanna? «No, spetta ai magistrati di sorveglianza stabilire se il detenuto sia meritevole. Dipende dai reati commessi e dal comportamento in cella. In sostanza, se avevi una buona condotta una volta uscivi prima del dovuto. Adesso dovresti uscire, ma restando in carico all'amministrazione penitenziaria, tramite misure alternative alla detenzione. Sei fuori, ma non sei libero, resti soggetto a precise prescrizioni, anche se hai un lavoro. La pena non si riduce, viene scontata fuori dal carcere e questo potrebbe alleviare un po' la tensione. Nell'ala nuova, con camere più ampie, da 20 metri quadrati, possiamo accogliere sei detenuti, ma in letti a castello. E, con tre livelli, si sommano rischi di caduta di cui dovremmo rispondere».

Angela Grassi

PRESIDIO A SAN VITTORE

La riforma non arriva Protestano i penalisti

Sul differimento dell'approvazione della riforma dell'ordinamento penitenziario ha preso posizione anche la Camera penale di Busto Arsizio e non solo con i due giorni di astensione delle udienze del 13 e 14 marzo. Mercoledì i rappresentanti dell'organismo bustese hanno partecipato al presidio nel carcere di San Vittore, organizzato dal coordinamento delle Camere penali del distretto di Milano «volto a sollecitare l'approvazione della riforma», fanno sapere gli avvocati guidati dal presidente Roberto Aveni. Che spiega: «Tale riforma è infatti imprescindibile e ogni singolo giorno di ritardo nell'approvazione della stessa si traduce in una ingiustificata procrastinazione delle inaccettabili condizioni in cui versano le carceri italiane e nell'applicazione di una disciplina normativa, quella dell'esecuzione penale, ormai arretrata e incapace di attuare efficacemente la finalità rieducativa della pena il reinserimento sociale del condannato, in spregio dei principi costituzionali».

I penalisti sottolineano: «La mancata approvazione del decreto legislativo di riforma dell'ordinamento penitenziario è inoltre paradossale: gli stati generali dell'esecuzione penale hanno infatti dato vita, nel 2015, a un iter di studio che ha condotto all'elaborazione di un progetto di riforma organica su cui converge il consenso pressoché trasversale del mondo della politica, dell'avvocatura e della cultura. Non vi è una sola ragione, dunque, che possa legittimare ulteriori ritardi». Sotto la lente d'ingrandimento c'è la condizione del detenuto: «La tutela della dignità, della salute e dell'affettività del condannato non possono più attendere e non può più essere tollerata alcuna compressione dei diritti fondamentali dei detenuti. Come affermato da Rita Bernardini (membro coordinatore del Partito Radicale, ndr) il sistema politico italiano non si avvede che la rinuncia ai principi cardine dello Stato di diritto conduce il Paese alle soglie del baratro. L'avvocatura non può rimanere inerte innanzi a una evidente deroga ai principi di civiltà, umana prima che giuridica, alla base di un moderno ordinamento democratico».

Sarah Crespi

Trappole della rabbia, tra soprusi e violenze

FEMMINICIDI I criminologi Massimo Picozzi e Orazio Sorrentini si confrontano all'Ite Tosi

Tra i detenuti della casa circondariale di Busto Arsizio non mancano uomini che hanno percorso e tormentato a lungo le rispettive compagnie, finiti in cella per maltrattamenti e violenze. Per capire le cause di questo incremento di soprusi e aggressioni, il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Busto Arsizio ha organizzato un incontro con due esperti in materia, entrambi criminologi che hanno avuto a che fare con protagonisti di terribili episodi.

Domani, mercoledì 21 marzo, dalle 15 alle 18 all'Ite Tosi di viale Stelvio 173, il direttore del carcere bustese, Orazio Sorrentini (foto a sinistra), e Massimo Picozzi



zi (foto a destra), psichiatra, criminologo e saggista, dialogheranno con l'avvocato Angelo Proserpio, alla guida del consiglio dei legali.

Tema del convegno è "Le trappole



la della rabbia". «Se il Novecento è passato alla storia come il secolo dell'odio - spiegano gli organizzatori - il nuovo millennio si è aperto all'insegna di un'altra emozione, ancora più primitiva,

la rabbia. È questa emozione ad armare la mano di chi non sopporta il rifiuto di una donna, che trasforma un mediocre studente nell'autore di una strage, che prende un tipo qualunque, alla guida di un'auto, e lo muta in una belva primordiale. Altro tipo di rabbia è quella meno clamorosa e più subdola, capace di avvelenare la vita, in casa, sul lavoro, in coda agli sportelli».

«Lo spunto - precisa Sorrentini - è l'emergenza sulle violenze di genere, sui femminicidi, ma parliamo soprattutto della rabbia e delle conseguenze che può generare».

A.G.

Il miglior antifurto? I vicini Sicurezza fai da te a Porto

Il Comune coordina i cittadini disposti a fare da sentinelle

PORTO CERESIO - S'intende avviare anche a Porto Ceresio il "controllo di vicinato": una forma di collaborazione tra cittadini per la prevenzione dei furti nelle abitazioni già sperimentata in altri Comuni della Valceresio, come Induno Olona e Bissolungo.

Se n'è fatta promotrice l'amministrazione comunale del centro rivierasco al confine con la Svizzera, che ha organizzato un incontro pubblico informativo al quale ha partecipato una quarantina di persone. Franco Pozzi, vice-sindaco e assessore alla Sicurezza, dice: «Mi sono assunto l'onere di coordinare i gruppi di cittadini che si andranno a formare. L'intenzione è quella di suddividere il territorio comunale in quattro zone, dal centro ai rioni periferici, in ciascuna delle quali i residenti impegnati nel controllo di vicinato faranno capo ad un referente. Ciascuno di questi terrà i contatti con me ed in caso di necessità potremo alertare le forze dell'ordine. Si potranno coinvolgere anche persone residenti nei Comuni confinanti di Besano e Cuasso al Monte, sul cui territorio estende la propria compe-



Anche Porto Ceresio si affida ai gruppi di controllo di vicinato (foto Bllh)

tenza la Stazione dei carabinieri di Porto Ceresio». Il sindaco Jenny Santi ha fatto appello al senso civico dei cittadini. All'incontro è intervenuto l'ispettore Alfonso Castellone della polizia locale di Olgiate Olona, responsabile dell'Associazione controllo di vicinato per Varese e provincia, che ha spiegato in cosa consiste. Non si tratta di effettuare ronde, ma di un impegno a prestare attenzione a quanto succede nella zona dove si abita, pur conti-

nuando a svolgere le normali attività quotidiane. In caso di movimenti di auto o persone sospette, sarà subito avvisato il referente di zona, in contatto con le forze dell'ordine. Dunque una vigilanza costante ed una collaborazione tra vicini, come un tempo avveniva più facilmente ed in modo spontaneo e con le forze dell'ordine. Il capitano Marco Currao, comandante della Compagnia dei carabinieri di Varese, intervenuto all'in-

contro con il luogotenente Salvatore Sambaturo, comandante della locale Stazione dell'Arma, ha richiamato l'importanza della collaborazione dei cittadini. In Valceresio i carabinieri hanno potenziato il servizio di pattugliamento nelle ore notturne, che consente interventi sempre più tempestivi. C'è anche la possibilità di collegare gli allarmi antifurto alla centrale dell'Arma. L'amministrazione comunale, dal canto suo, ha

finanziato il potenziamento della videosorveglianza sul territorio. Saranno installate telecamere nelle aree esterne alle scuole e alla palestra, come già avvenuto sul lungolago, in piazza Bossi, nelle vie Matteotti e Mazzini, davanti alla stazione. Sono state installate telecamere anche al cimitero, che hanno supportato le indagini dei carabinieri, consentendo di risolvere il problema degli atti vandalici.

Per la trasmissione dei dati è stata collocata un'antenna sul campanile della parrocchiale di Sant'Amrogio, mentre è stato potenziato il server, che ora può gestire quaranta telecamere. Se si otterranno i finanziamenti attraverso bandi, l'intenzione è quella di estendere la copertura ad altri parcheggi, come quello di via Roma, e di installare sulle strade di accesso al paese - via Matteotti sul confine con Besano, via Cantine in direzione di Brusimpiano e via Roma verso il valico - apparecchi in grado di rilevare le targhe dei veicoli per verificare la regolarità della copertura assicurativa e della revisione ed individuare quelli rubati.

Roberto Sala

CONFRONTO IERI IN REGIONE



Fumata grigia sulla Gallazzi

Proprietà e sindacati distanti

TRADATE - Nessun passo avanti, parti ferme sulle rispettive posizioni. Ma il dialogo non si è (fortunatamente) interrotto. Questo l'esito del confronto di ieri in Regione, nella sede di Arifil, dove è stato organizzato un presidio di lavoratori; la vertenza in atto alla storica azienda Gallazzi (nella foto) è aggiornata al prossimo 9 aprile. Al tavolo dell'incontro, organizzato dai responsabili regionali, hanno partecipato i rappresentanti delle quattro sigle sindacali (Uil, Cisl, Cgil, e Adl) del ramo chimico e i rappresentanti della proprietà, cioè la multinazionale con sede in Belgio, titolare, fra gli altri, di due stabilimenti nel Varesotto: uno a Gallarate e uno a Tradate. Proprio nello stabilimento di Tradate è in atto un confronto, a tratti anche aspro, dopo che è stato comunicato ai sindacati e quindi ai lavoratori, che nell'unità produttiva di via Salvador Allende è avviata una procedura per la mobilità di una trentina di dipendenti. Vane, almeno finora, le prove di avvicinamento fra le parti ma sono in atto azioni per tentare di arrivare a una soluzione positiva della vicenda. «Anche ieri in Regione - affermano all'unisono i rappresentanti dei lavoratori - abbiamo ribadito quella che è la nostra posizione per trovare un accordo: siamo pronti al confronto partendo dalla possibilità di ricorrere al prepensionamenti e alle dimissioni incentivate per quei lavoratori che lo riterranno opportuno». Una proposta che, stando a quanto si è potuto sapere, al momento non ha avuto risposta, mentre i rappresentanti della proprietà avrebbero proposto, a loro volta, una bozza d'accordo che le organizzazioni sindacali hanno respinto. Fra l'altro i sindacati hanno pubblicamente denunciato anche la decisione dell'azienda di spostare dal primo al 10 del mese il pagamento degli stipendi. Insomma, una situazione che si fa sempre più ingarbugliata e che preoccupa anche l'Amministrazione comunale, coinvolta fin da subito in una vertenza che è esplosa improvvisamente in un'azienda florida e che ha un grande margine di sviluppo. «Siamo pronti - ribadisce l'assessore Vito Pipolo che sta seguendo, con il sindaco Dario Galli, la situazione della Gallazzi - a farci carico delle istanze di tutte e due le parti in causa facendoci promotori di una proposta in modo che la vertenza si possa risolvere con buon senso, non tralasciando, ovviamente, la parte economica e mi auguro che la Regione possa giocare un ruolo determinante e definitivo per mantenere questa importante realtà nel contesto tradatese».

Silvio Peron

Cinque incontri sulle vedette della porta accanto

VERGIATE - (n.f.) L'Amministrazione comunale di Vergiate, con cinque assemblee pubbliche nei rioni cittadini, presenta il progetto del "controllo del vicinato", una iniziativa che non presuppone atti eroici, non ha funzioni repressive, né tantomeno invita ad acciuffare il malvivente di turno. È un progetto di prevenzione. L'isolamento e la privacy sono infatti nemici della sicurezza e quindi si deve cer-

care di recuperare i rapporti di fiducia con i vicini: sapere di non sentirsi soli è il primo passo per non avere paura. Il sindaco Maurizio Leorato e il comandante della Polizia locale di Vergiate, Gaspare Ancora, invitano la cittadinanza agli incontri pubblici che inizieranno questa sera, ore 21, alla sala polivalente di via Cavallotti 2. Il 29 marzo la seconda assemblea pubblica, alle ore 21, a Corgeno presso la

sede del Centro di aggregazione giovanile (Cag) in via Leopardi 28. Seguirà il 3 aprile l'incontro a Cimbri, ore 21, al Centro sociale comunale in piazza San Martino. E ancora: il 5 aprile, assemblea a Cuirone, ore 21, al Centro sociale in piazza Turati. Conclusione delle assemblee pubbliche l'11 aprile, ore 21, a Sesona, al Centro sociale in via Golasecca 1. A presentare il progetto del "controllo del vicinato"

saranno il responsabile, Alfonso Castellone, e il suo vice Vincenzo Orlandino. Il "controllo del vicinato" serve soprattutto per ristabilire il senso di sicurezza dei cittadini, ed è importante concentrarsi sulla prevenzione, ovvero trovare un modo per evitare che i reati avvengano. Tra i principi alla base dell'iniziativa, c'è il recupero di quelle relazioni che creano coesione. E sicurezza.